201 VIII - 4 1257
F. CERI 6/5

OTECA COMUNALE
A. LAZZERINI "
PRATO
FLH
2784
25

BIBLIOTECA COMUNALE
"A. LAZZERINI"
PRATO
FLM
2784
25

Sosteniamo lo Stato!

Lo Stato fa oggi solenne richiesta d'aiuto a tutti i cittadini. La guerra, colle sue indeclinabili necessità, ha sconvolto il terreno della pubblica economia; ha lasciate scoperte le radici di un tronco già saldo e dritto, ora debole e vacillante; quello della *finanza statale*.

Occorre colmare i vuoti; versare sacchi di terra. Le radici, nuovamente nutrite dall'*humus*, si sprofonderanno ancora nel suolo più tenacemente abbarbicate.... Il tronco onusto della bandiera dell'Italia vittoriosa non avrà più timore del soffiare dei venti.

L'allegoria è perfetta, quando invece di *sacchi di terra* si legga *sacchi di denaro*. Occorre che ognuno dia il suo contributo senza distinzione di classi. Il ricco borghese versi quel che *deve;* l'umile operaio quello che *può*.

Noi scriviamo queste righe specialmente per i cittadini che traggono ragioni di lucro, o semplicemente di sostentamento, dall'industria e dal commercio.

Lo Stato si propone di favorire lo sviluppo della *produzione* che è condizione di prosperità dell'industria e del commercio. La promessa ha in se stessa la possibilità di attuarsi, perchè il primo elemento della produzione, l'elemento *umano*, è nel nostro paese in continuo aumento.

Nella incerta ora presente brilla nel nostro cuore la speranza di un radioso avvenire, perchè siamo in *molti* a volerlo tale.

Il popolo italiano tende a diventare uno tra i più *numerosi* d' Europa. I nostri lavoratori produrranno sempre *di più*, e come per il passato *meglio* degli altri.

Ma per sviluppare la produzione occorrono condizioni di costante ordine pubblico. Il rinvilìo della moneta, l'aumento dei prezzi della vita ne sono invece fattori di turbamento.

Occorre quindi combattere alle radici questi mali dando ora denaro allo Stato.

Paventare il disordine e non sottoscrivere al prestito è atteggiamento deplorevolmente contraddittorio di chi non comprende il suo dovere e non vede il suo interesse.

Industriali, che avete fornito gli strumenti di guerra a prezzi rimuneratori;

Armatori e *costruttori* che avete ottenuto per le vostre navi materiali e mano d'opera a buon mercato, grazie a decreti di favore;

Cotonieri, lanieri, zuccherieri, cartieri, conciatori, ecc. che da una condizione di aspra concorrenza nella quale si svolgeva l'attività dei vostri stabilimenti, avete visto durante la guerra salire a insperate altezze le vostre fortune;

Banchieri, azionisti, avvantaggiati dallo scambio dei titoli cresciuti di valore e di numero;

Grossisti, mediatori, rappresentanti, negozianti, che avete valorizzata la vostra funzione senza grande spreco delle vostre forze, data la continuità della domanda sui mercati;

Grandi signori della proprietà terriera, che avete ben venduto i vostri prodotti;

Tutti voi, infine, che dall'economia di guerra foste avvantaggiati, *sottoscrivete* largamente al prestito.

Lo Stato, più ricaverà dal prestito volontario, meno avrà bisogno di ricorrere a forme coattive.

Mai quindi, come in questo caso, il dovere si confonde coll'utile.

La lauta paga serve a qualche cosa, se il Paese è nelle condizioni economiche di far discendere i prezzi dei generi di consumo.

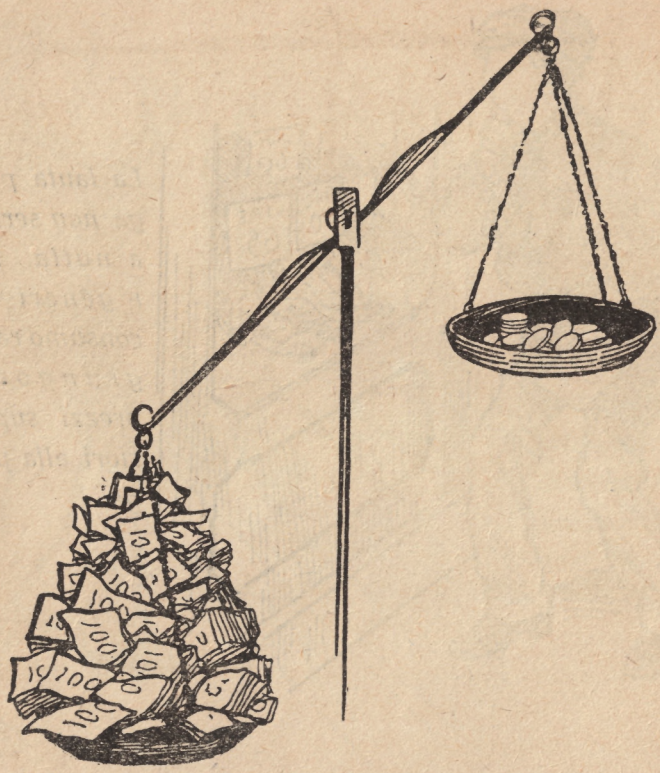
Un'osservazione agli operai. Può darsi che cogli alti salari del primo periodo di guerra, quando non era così accentuato il rincaro della vita, siate riusciti col lavoro riunito vostro e della famiglia a radunare qualche economia. Investendola nel prestito non farete che il vostro vantaggio.

La lauta paga serve a qualche cosa se il Paese è in condizioni economiche tali da permettere la discesa dei prezzi dei generi di consumo.

La lauta paga non serve a nulla, se i generi di consumo raggiungono prezzi superiori alla paga.

La lauta paga non serve a nulla se i generi di consumo raggiungono prezzi proporzionalmente superiori alla paga. È una pazza corsa tra salari e carovivere nella quale il secondo finirebbe per avere il sopravvento. Impiegate dunque le vostre eventuali economie nel prestito, se non volete vedervi ridotti a restringere i consumi per voi e per le famiglie vostre.

BIBLIOTECA COMUNALE
PRATO
LAZZERINIANA

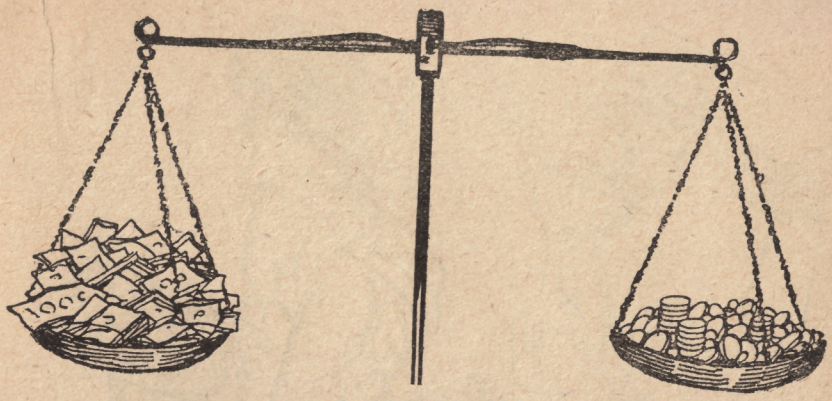


Eccedenza cartacea = Povertà.

Durante la guerra lo Stato fu obbligato a fabbricare biglietti di banca senza poter aumentare le corrispondenti riserve d'oro.

Ora: il valore del biglietto è tanto meno reale quanto più grande è la sua quantità circolante.

I cambi sono perciò peggiorati, ed hanno determinato il contemporaneo inasprirsi dell'aumento dei prezzi



Pareggio = Prosperità.

interni e l'accentuazione di tutte le cause di sperequazioni, di malcontento, di squilibrio economico che si sono sprigionate dal progressivo rialzo del livello dei prezzi.

A conforto dei sottoscrittori ricordiamo che il prestito attuale è destinato al graduale rimborso del debito di tesoreria creato per provvedere alle spese di guerra. Questa destinazione è stata *ufficialmente* dichiarata dal Governo e dal Ministro del Tesoro.

Chi sottoscrive concorre a ristabilire quindi l'equilibrio della bilancia economica. Si dà più volentieri allo Stato conoscendo anticipatamente l'uso che lo Stato farà del denaro.

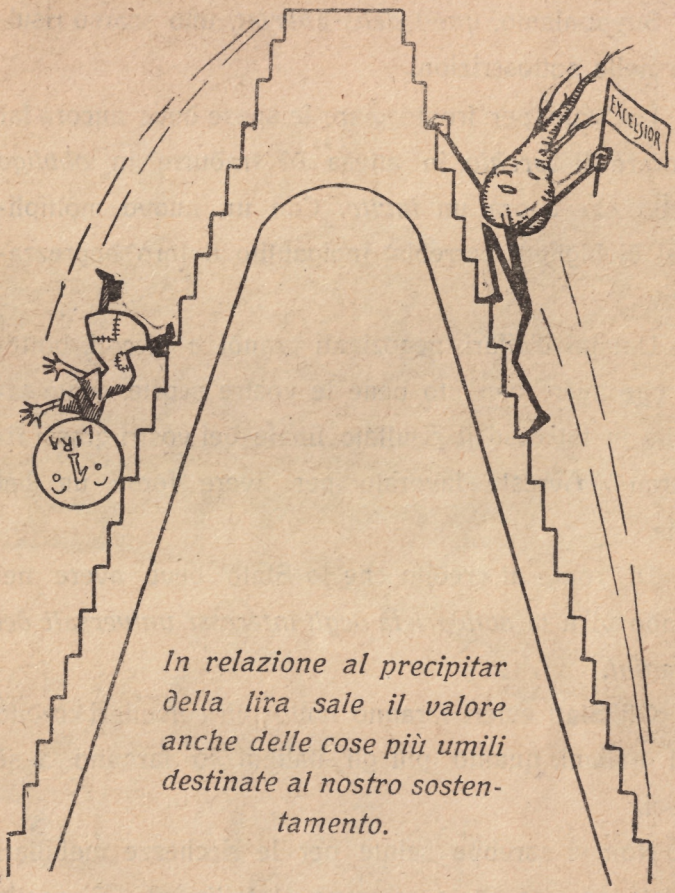
La concatenazione dei fenomeni dell'aumento della circolazione cartacea e del rialzo dei prezzi delle cose, del costo della vita, è vera in tutti i tempi. La Rivolu-

A Parigi nell'anno 1795.

Un pranzo: 20.000 franchi!

zione Francese vide la sua carta moneta, *l'assegnato*, deprezzato a tal punto che, nel 1795 si arrivò a pagare ventimila franchi un pranzo in trattoria.

Ed oggi i risparmiatori dei paesi vinti hanno le più crudeli delusioni sulle consistenze dei loro patrimoni. La *corona* e il *marco* per le continue enormi emissioni di carta rappresentano un valore irrisorio.



In relazione al precipitar della lira sale il valore anche delle cose più umili destinate al nostro sostentamento.

Il cittadino che si rifiuta oggi a sottoscrivere spinge sulla stessa china discendente la lira italiana e col suo atteggiamento negativo favorisce l'ascesa dei prezzi perchè in relazione del precipitar della lira sale il valore delle cose più umili destinate al nostro sostentamento.

Supponiamo, *quod deus avertat*, uno scarso risultato nelle sottoscrizioni.

Lo Stato, per fronteggiare le spese deve ancora far lavorare il *torchio*, in attesa di tradurre in *obbligo* quello che è ora un *invito*. Con un nuovo moltiplicarsi di biglietti verrebbe ingigantito il loro deprezzamento.

Uomini d'affari, negozianti grandi e piccoli, bottegai che avete venduto bene le vostre scorte, quale sarebbe in tal caso il risultato finale dei vostri grassi risparmi? Avreste lavorato per avere forse un bel nulla.

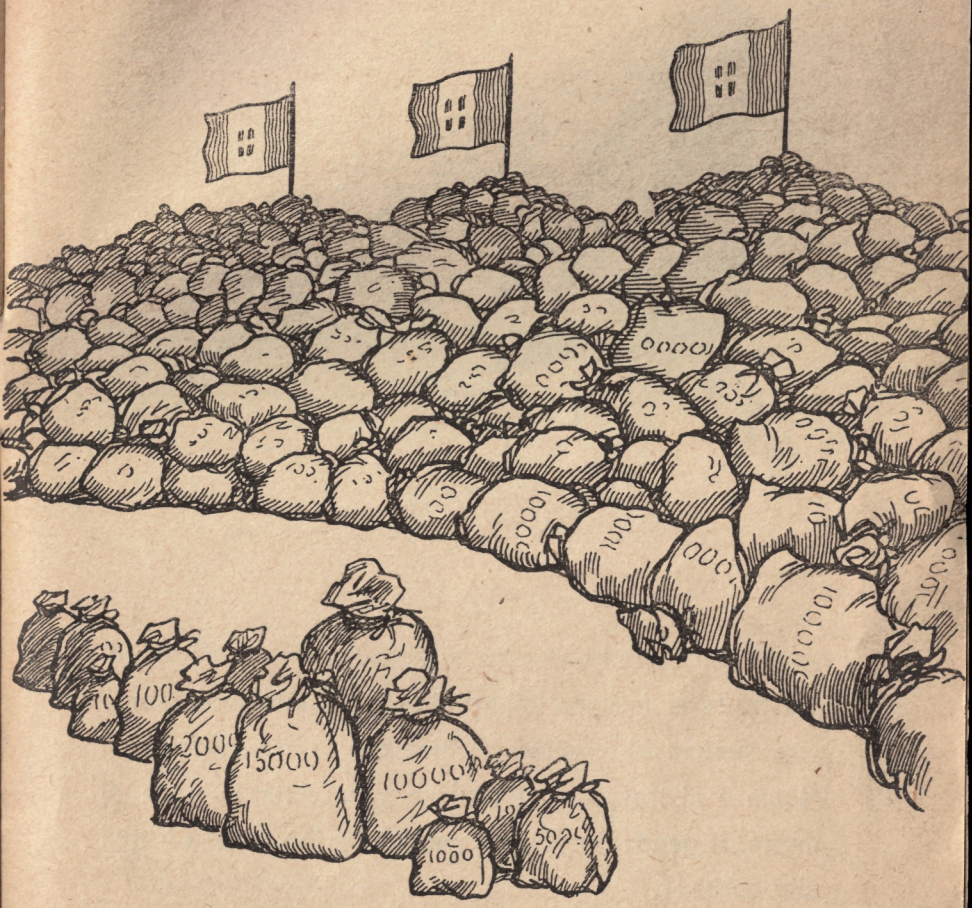
Di fronte al credito che lo Stato deve avere nel mondo vi è la *solidarietà degli interessi universali dei cittadini*.

Gli Stati esteri faranno tanto più volentieri credito agli italiani, quanto più gli italiani lo faranno a sè stessi.

Non vi sarebbe salute per le ricchezze mobiliari private, in uno Stato costretto al fallimento. È meglio per tutti che lo Stato ritorni prospero e ricco.

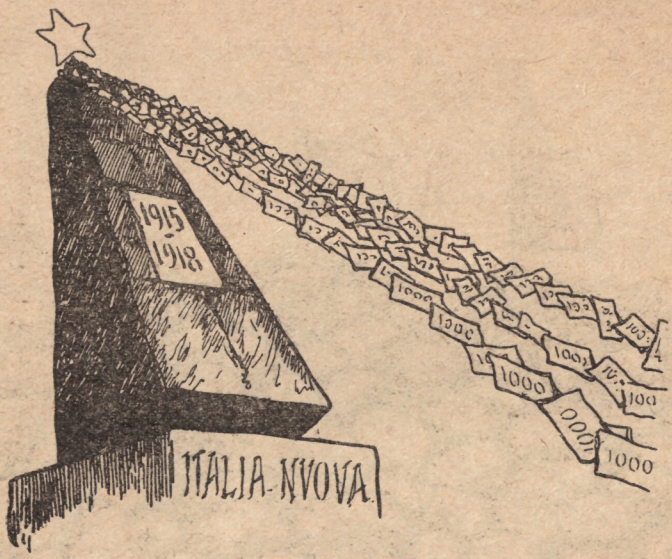
Concludiamo.

Quando nel 10 Settembre 1586 il Pontefice Sisto V volle trasportato sul piedestallo di piazza S. Pietro il



La ricchezza privata non può essere garantita che dalle ricchezze dello Stato.

colossale obelisco di Eliopoli, parve ad un certo punto a un genovese, che si trovava tra la folla, che le corde

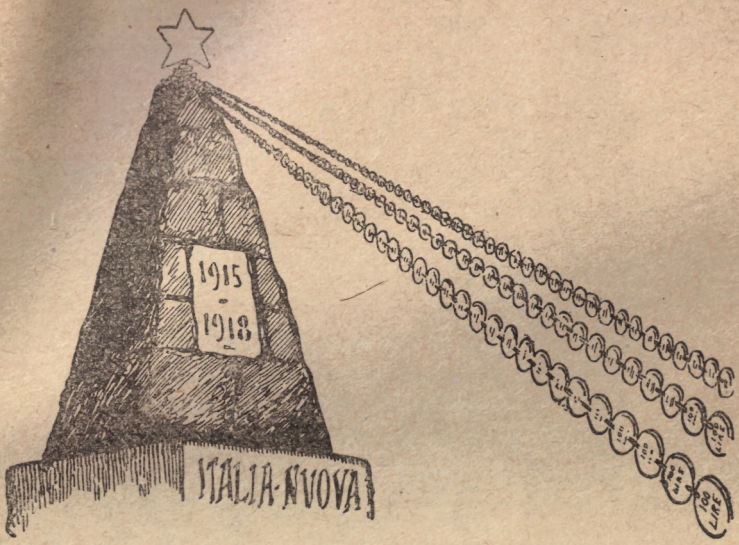


....non corde di carta....

tese nello sforzo supremo s'incendiassero per l'attrito. Malgrado si fossero impartiti ordini di silenzio durante l'operazione che aveva richiamato immensa folla in Roma e ai trasgressori venisse minacciata la pena di morte, il genovese, visto il pericolo, gridò forte: «Acqua alle corde!».

Il consiglio fu ascoltato e l'obelisco deposto integro sul piedestallo.

La Patria deve esser cara agli italiani almeno quanto i monumenti della cristianità ai fedeli. Non è



.... ma corde d'oro occorrono perchè l'obelisco possa venir collocato al suo posto e restarvi.

oggi deficiente soltanto il lubrificante delle corde sostenitrici dell'organismo statale, ma è la materia di cui le stesse corde sono tessute che va cambiata.

Non corde di carta.... ma corde d'oro occorrono perchè l'obelisco possa venir collocato al suo posto e restarvi.

Sottoscrivete, salverete ora l'Italia e nell'avvenire i frutti del lavoro italiano.

276371

BIBLIOTECA COMUNALE
PRATO
LAZZERINIANA

Stab. G. Modiano & C. - Milano

BIBLI